

<https://italianthoughtnetwork.com/quadrante-del-contemporaneo/>

giugno 2021

L'Italian Theory in Germania

Nel 2020, per Merve Verlag, è uscito il volume curato da **Antonio Lucci**, **Esther Schomacher** e **Jan Söffner**, dal titolo ***Italian Theory*** (Berlin, pp. 304): una raccolta di saggi con contributi di Roberto Esposito, Dario Gentili, Enrica Lisciani Petrini, Giorgio Agamben, Antonio Negri, Paolo Virno, Maurizio Lazzarato, Elena Esposito, e con una conversazione conclusiva tra Roberto Esposito, Dario Gentili e Giacomo Marramao sull'*Italian Theory*.



Il volume ha il merito di offrire finalmente al pubblico tedesco un compendio di alcune delle principali riflessioni nell'ambito di ciò che viene ormai da tempo definito *Italian Theory* o anche *Italian Thought*. La Germania ha dimostrato infatti negli ultimi anni un crescente interesse per questo movimento filosofico italiano, sulla scorta di un lavoro di traduzione che però al momento ha riguardato solo una parte della produzione realizzata. La speranza è, dunque, che questa antologia sia anche uno stimolo a incrementare tale lavoro di traduzione e diffusione in ambito tedesco.



Ma veniamo all'intento più teorico della raccolta. Non si tratta solo di restituire un'ampia panoramica di una corrente rilevante del pensiero italiano contemporaneo. L'intento è di mostrarne anche la complessità interna, a partire dalla scelta, non tacita, di etichettare questo movimento sotto la definizione di *Italian theory*. Come i curatori del volume non mancano di ricordare, tale scelta rimanda indubbiamente all'idea di una continuità – ma non senza alcuni marcati tentativi di superamento – con la *French Theory*. Una continuità che trova il suo luogo centrale nella dimensione politica dell'intervento filosofico. A segnare invece la differenza sarebbe il recupero, nell'*Italian Theory*, del concetto di storia. Un recupero che, però, non ricade in precedenti modelli filosofici, ma va inteso in una prospettiva genealogica, che mira a mettere in luce le strutture nascoste alla base del nostro tempo e della nostra cultura, collocando "il mondo e il pensiero teorico e politico presente nella *longue durée* delle tradizioni filosofiche" (p. 12).

Sulla discontinuità insistono, appunto, coloro che, come ad esempio Roberto Esposito, preferiscono parlare di *Italian Thought*, per accentuare proprio l'elemento meno 'teorico' e più storico del pensiero italiano rispetto alla

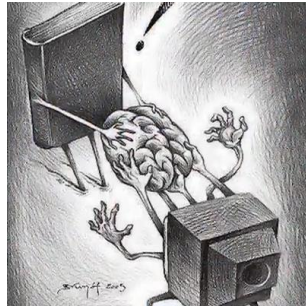
tradizione francese e per contrassegnare in modo più marcato la distanza dalla tradizione poststrutturalista. Non è tuttavia solo questo l'elemento che istituisce la "differenza italiana". Il pregio del volume sta proprio nella capacità di offrire con grande chiarezza le posizioni divergenti, mostrando la ricchezza e la vitalità dell'*Italian Theory*.

Molto ben strutturato è, poi, complessivamente il volume. Ogni contributo è preceduto da una breve nota introduttiva, a opera dei curatori, che situa il singolo testo, di volta in volta, all'interno del pensiero degli autori e delle autrici presenti nel libro, collocandolo nella più ampia cornice dell'*Italian Theory*. Mentre la Bibliografia in appendice dà conto di altri lavori significativi non inclusi nell'antologia, nonché del dibattito internazionale nato intorno a questi testi.



Nella prima parte della raccolta sono stati inseriti alcuni contributi che spiegano i tratti teorici fondamentali e la genesi storica dell'*Italian Theory* – a partire da quello, che apre la raccolta, di **Roberto Esposito**: *Der italienische Unterschied* [La differenza italiana], traduzione del primo capitolo di *Pensiero vivente* (2010). A esso seguono il contributo di **Dario Gentili**, *Sinisteritas*, frutto di una revisione dell'introduzione alla monografia *Italian Theory*. *Dall'operaismo*

alla biopolitica (2012); e il saggio di **Enrica Lisciani Petrini**, *Glück und Tugend des italienischen Denkens* [*Fortuna e virtù del pensiero italiano*], che a sua volta rielabora ampliandola la Postfazione del volume collettaneo *Effetto Italian Thought* (2017).



La seconda parte è dedicata a una riflessione di natura più strettamente politica. Qui le differenze diventano centrali, passando dalle posizioni di Agamben a quelle di Negri, Lazzarato, Virno ed Elena Esposito. Ad aprire questa sezione è il contributo *Über die Grenzen der Gewalt* [*Sui limiti della violenza*], un saggio storico, che risale agli anni Settanta del secolo scorso, il cui autore è un giovanissimo **Giorgio Agamben**. Testo discusso e commentato anche da Hannah Arendt e che, a ormai 50 anni dalla sua pubblicazione, mostra ancora tutta la sua attualità nel modo di affrontare il rapporto tra vita e politica, anticipando per certi versi le più recenti riflessioni agambeniane in tema di pandemia. Sull'operaismo degli anni '70 e '80 si concentra invece il testo di **Toni Negri**, *Wann und wie ich Foucault gelesen habe* [*Quando e come ho letto Foucault*], la cui versione originale è stata pubblicata sul sito del progetto "UniNomade". Di **Maurizio Lazzarato** viene pubblicata la traduzione del quarto capitolo del suo

volume *Il Governo dell'uomo indebitato* (2014), che declina la teoria italiana nel contesto politico: *Der Staat gegen die Gesellschaft* [Lo Stato contro la società]. Il contributo di **Paolo Virno** consiste nella traduzione del capitolo integrativo – *Der Gebrauch des Lebens* [L'uso della vita] – alla nuova edizione, del 2014, del suo volume *L'idea di mondo. Intelletto pubblico e uso della vita* (1994). Il contributo più recente è quello di **Elena Esposito**: un articolo pubblicato originariamente in inglese nel 2017, dal titolo *Algorithmisches Gedächtnis und das Recht auf Vergessenwerden im Internet* [Memoria algoritmica e il diritto ad essere dimenticati su internet], che apre a un produttivo confronto tra i new media e il pensiero italiano.

Il volume si chiude con un dialogo tra **R. Esposito**, **G. Marramao** e **D. Gentili** – *Was ist Italian Theory?* –, intervistati da Antonio Lucci e Federica Buongiorno, sull'ampiezza, le strutture e il ruolo dell'*Italian Theory* nella tradizione italiana.

Complessivamente, la capacità dei curatori nell'individuare alcune delle più significative voci dell'*Italian Theory* rende questo volume non soltanto una ottima occasione, per un pubblico, come quello tedesco, di avvicinarsi maggiormente alla più recente riflessione italiana, ma anche un utile strumento di consultazione per eventuali lettori italiani che vogliano accedere a una rappresentativa panoramica del pensiero italiano contemporaneo.

Stefania Achella

Università di Chieti
stefania.achella@unich.it

<https://italianthoughtnetwork.com/quadrante-del-contemporaneo/>

febbraio 2021

Sull'interesse della filosofia tedesca per il pensiero italiano

L'espressione "*Italian Theory*" allude a "*French Theory*", la definizione a cui si è ormai soliti far riferimento quando si pensa all'influenza e alla ricezione del pensiero francese del Secondo dopoguerra negli Stati Uniti. Se la *French Theory*, come ha scritto François Cusset, è l'avventura americana della teoria francese, la questione è allora se l'*Italian*



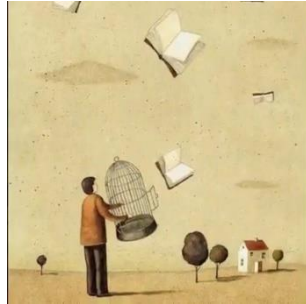
Theory si configuri come un fenomeno analogo. Si può dire che la *French Theory* sia stata inventata nelle università nordamericane proprio nel momento in cui, con le politiche neoliberiste, si stava sviluppando un'alleanza senza precedenti tra la trasmissione del sapere e l'ordine economico, che ha portato a impostare i luoghi dell'apprendimento e della cultura sul modello del mercato. Un processo che è anche coinciso con l'isolamento dei Dipartimenti di Scienze Umane e l'affermazione della filosofia analitica nei Dipartimenti di Filosofia. La critica dei fondamenti della filosofia occidentale – che i maggiori esponenti della teoria francese hanno portato avanti con una radicalità senza pari, conducendo, per così dire, la filosofia fuori di sé, verso le arti e la letteratura – ha finito per

rappresentare il tratto unificante della *French Theory*, configurandola come un movimento unitario. Le differenze interne, pur ben presenti fin dall'inizio, una volta passate sotto lo sguardo esterno del Nord America, sono state piuttosto neutralizzate confluendo in una generica e omologata *teoria*.

A partire da questi presupposti, tanto più interessante risulta, oggi, la pubblicazione in Germania del volume *Italian Theory. Politische Philosophie*, a cura di **Antonio Lucci, Esther Schomacher e Jan Söffner**, uscito di recente presso la casa editrice Merve (Leipzig-Berlin 2020, pp. 304). Si tratta di un'operazione molto ben congegnata che denota l'interesse della cultura tedesca per una riflessione sul senso della *differenza italiana* e sui motivi della sua diffusione internazionale a partire dalle difficoltà in cui si è trovata la filosofia contemporanea negli ultimi decenni.

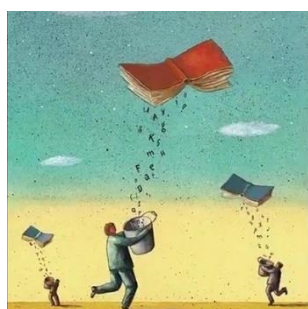
La scissione tra filosofia analitica e filosofia continentale non ha, infatti, portato a un potenziamento. Si è piuttosto assistito a un indebolimento generale, anche e soprattutto in Germania. Tanto la tradizione analitica quanto la teoria critica o l'ermeneutica, che hanno caratterizzato il pensiero tedesco negli ultimi decenni, sono rimaste bloccate all'interno di un percorso autoreferenziale senza più presa sul reale. Come osservano i curatori del volume nell'Introduzione, con particolare riferimento al panorama culturale tedesco, "negli ultimi anni, nel dibattito pubblico c'è stato un aumento del numero di voci che hanno diagnosticato una 'fine della teoria'. Dopo la 'lunga estate della teoria' dagli anni '60 agli anni '90, la filosofia non avrebbe più molto da offrire per la

soluzione degli attuali problemi politico-sociali; i 'tempi in cui pensare aiutava ancora' sono finiti" (p. 7).



Sembra allora che nell'attuale dibattito tedesco l'interesse per la filosofia italiana sorga proprio dal suo essere sin dall'inizio intrecciata con la storia e con la politica senza neutralizzare il ruolo del pensiero. In primo piano c'è il concetto di biopolitica, che, pur avendo avuto origine in Francia attraverso il fondamentale contributo di Foucault, ha trovato una seconda casa in Italia e una nuova elaborazione nelle riflessioni di Agamben, Negri ed Esposito, il quale, in *Pensiero vivente* (2010), ha indicato precisamente la *differenza italiana* nel fatto di elaborare sin dagli inizi una filosofia "spuria", originariamente intrecciata alla politica e alla vita.

La selezione di testi contenuti in questa antologia nasce allora dall'intenzione dei curatori di rappresentare la riflessione teorica italiana contemporanea in tutta la sua ampiezza ed evitare di omologare le sue voci eterogenee, come è stato fatto in America con gli esponenti della *French Theory*.



La prima parte raccoglie i testi più esemplari dell'*Italian Theory*, rispetto ai suoi tratti teorici e alla sua genesi storica critica: *Der italienische Unterschied* di **Roberto Esposito**, che corrisponde al primo capitolo del libro *Pensiero vivente*; *“Glück” und “Tugend” des italienischen Denkens* di **Enrica Lisciani-Petrini**, che è una versione completamente rivista della Postfazione all'antologia *Effetto Italian Thought* (2017); e *Sinisteritas* di **Dario Gentili**, una versione aggiornata dell'Introduzione della sua monografia *Italian Theory* (2012).

Nella seconda parte sono invece raccolti i testi di Agamben, Negri, Lazzarato, Virno ed Elena Esposito. L'intento di questa sezione è quello di fornire spunti di riflessione sul 'laboratorio' filosofico dell'*Italian Theory*.

Quello di **Giorgio Agamben** – *Über die Grenzen der Gewalt* – è un testo del 1970, tradotto per la prima volta in tedesco, perché costituisce una prima elaborazione dell'asse concettuale che attraverserà il successivo progetto filosofico *Homo sacer. Wann und wie ich Foucault gelesen habe* di **Antonio Negri** è stato pubblicato in italiano nel 2010 sul sito UniNomade e tratta dello sviluppo di alcune linee teoriche portanti del movimento operaio italiano degli anni '70 e '80 nella svolta biopolitica della filosofia politica italiana successiva. *Der Stat*

gegen die Gesellschaft di **Maurizio Lazzarato** è stato pubblicato per la prima volta in italiano come quarto capitolo del volume *Il Governo dell'uomo indebitato* (2014). Il saggio di **Paolo Virno** *Der Gebrauch des Lebens*, già pubblicato in tedesco, apre una linea di ricerca sulla categoria dell' 'uso' come alternativa ad un rapporto di 'appropriazione' nei confronti del mondo.

Il volume si conclude con il testo di una discussione tra **Roberto Esposito**, **Dario Gentili** e **Giacomo Marramao** che riflettono sulla portata del fenomeno dell'*Italian Theory*, sulle sue strutture e sul suo ruolo nella e per la tradizione filosofica italiana.

Elettra Stimilli

Sapienza Università di Roma
elettra.stimilli@uniroma1.it